

■ LE ANALISI Monitoraggi tra il '96 e il '97

Già il secolo scorso le analisi non destarono preoccupazioni

PRIMA delle misure e verifiche dei valori di radioattività concluse nei giorni scorsi sulle spiagge tra Soverato e Catanzaro, l'assenza di contaminazioni radioattive per le spiagge della regione erano emerse dopo le approfondite indagini su "La Radioattività Ambientale sulle coste della Regione Calabria" effettuate nei mesi di maggio e giugno sia del 1996 che del 1997.

A seguito della diffusione di altre allarmanti notizie, le stesse indagini finalizzate ad accertare anche eventuali contaminazioni dall'affondamento di navi con rifiuti radioattivi, «avevano consentito di escludere che da quegli eventuali affondamenti vi fossero già conseguenze verificabili sulla costa».

Nel corso delle indagini del secolo scorso, oltre all'accertamento di eventuali contaminazioni fu verificata la presenza di radionuclidi artificiali sia sulle spiagge che in tutto l'ambiente marino costiero. In pratica

verifiche e misure furono effettuate sui sedimenti superficiali marini con prelievi tra i 50 e 200 metri, su grandi volumi di acqua marina e anche sui pesci e il pescato nei mari della Calabria.

Le indagini furono realizzate dall'Anpa (Agenzia Nazionale Per la Protezione dell'Ambiente) allo scopo di «verificare l'eventuale presenza di contaminazione da radionuclidi artificiali delle acque costiere, delle spiagge e dei prodotti ittici, al fine di valutare la possibile esistenza di rischio per la popolazione e fornire un'informazione oggettiva e circostanziata al pubblico».

Per rendersi conto del livello di approfondimento scientifico e tecnico delle indagini va considerato che alle attività hanno partecipato: - il Nucleo Operativo Eco-

logico, il Nucleo Subacquei di Napoli e il Nucleo Natanti di Venezia dell'Arma dei Carabinieri per i campionamenti a mare; - l'Istituto Centrale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica Applicata del Mare (Ieram) per la pianificazione e il campionamento del Pescato; - del Norwegian Radiation Protection Authority per supportare l'Anpa nel campionamento in mare. Inoltre, sempre nell'attività di campionamento sono stati coinvolti: il Centro Ricerche Ambiente Marino S. Teresa dell'Enea, il Centro di Riferimento regionale per il Controllo della Radioattività Ambientale di Reggio Calabria e il Centro di Fisica Sanitaria dell'Azienda Pugliese-Ciaccio di Catanzaro.

I risultati delle indagini e analisi condotte sulle spiagge, sulle acque costiere, sui sedimenti e su alcuni campioni di pescato non hanno rilevato nella catena trofica dell'ambiente costiero calabrese la presenza di radionuclidi di origine antropica e di rilevanza

per la salute umana. Solo in alcuni campioni si è rilevata la presenza del radionuclide artificiale di Cesio legato alle esplosioni nucleari degli anni '60 e all'incidente di Chernobyl in quantità confrontabili con quelle delle altre regioni del BelPaese e senza alcuna rilevanza sanitaria.

In pratica, il quadro completo ed integrato della situazione della contaminazione dei litorali della regione Calabria emerso dalle approfondite indagini del secolo scorso era già rassicurante. E continua a essere rassicurante sulle spiagge di Calalunga e dello jonio catanzarese anche dopo le recentissime analisi effettuate a seguito dei sospetti sorti dai tre servizi televisivi di "Le Iene" di novembre e dicembre scorsi.

«Solo in alcuni
campioni
trovato del cesio
legato al disastro
di Chernobyl»